

> SPETTACOLI



Anche regista. Maria Grazia Cucinotta a «Cortinametraggio». Il suo «Il compleanno di Alice» andrà in onda in tv

Cucinotta: «Brescia, sei un pezzo del mio cuore»

A «Cortinametraggio» da madrina e regista, poi produttrice e artefice della serie «Teen»

Cinema

Emanuela Castellini

CORTINA D'AMPEZZO. Bullismo, immigrazione, il dramma della violenza sulle donne sono alcuni dei tanti temi trattati a «Cortinametraggio», il festival dedicato ai mini-film, ideato e diretto da Maddalena Mayneri, che negli anni è diventato un'eccellenza a livello internazionale, lanciando registi come Paolo Genovese e Max Croci.

Madrina della manifestazione è Maria Grazia Cucinotta, che si è raccontata partendo dal proprio secondo cortometraggio da regista, «Il compleanno di Alice», che andrà in onda dal 29 maggio su Studio Universal alle 20.40. «L'idea mi è venuta perché ho una figlia adolescente, e per dire ai genitori che è anche colpa loro. Se un ragazzino è "bullo" vuol dire che c'è qualcosa che non va a casa. Anche i genitori sono sotto la lente d'ingrandimento. Si deve capire poi perché un adolescente sia vittima di queste violenze».

Lei dalla Sicilia, giovanissi-

ma, si è trasferita a Brescia. Che rapporto ha con la nostra città?

Brescia è un pezzo di cuore importante della mia vita. Lì ho iniziato a realizzare tutti quelli che erano i miei sogni, perché se non ci fosse stato mio fratello Giovanni a Brescia non sarei mai venuta al Nord, non sarei mai entrata in un'agenzia per modelle. Lui mi ha scattato le foto per il book. E non sarei mai andata a fare il provino per Renzo Arbore, che mi prese per «Indietro tutta». E da lì è partito tutto. Brescia è una città che amo, dove è piacevole vivere.

Il suo sogno era fare l'attrice?

Volevo fare qualcosa che mi permettesse di ripagare tutti i sacrifici che avevano fatto per me i miei genitori. Volevo essere indipendente e fare la psicologa o il magistrato. Ma soprattutto volevo aiutare le persone in difficoltà, non sopportavo, come oggi, le ingiustizie. La mia popolarità mi permette di dare voce alle persone che hanno bisogno. Sono attiva nel sociale e questo mi dà soddisfazione

Per la famiglia ha sacrificato qualcosa?

Quando non c'era mia figlia Giulia mi è costato molto lasciare Hollywood e tornare in Italia, ma mio marito non voleva vivere in America. Poi sono stata felice di aver fatto questa rinuncia, perché mia figlia è cresciuta in uno dei Paesi più belli del mondo, circondato dalla cultura e dall'arte: se cresci in Italia hai una marcia in più.

Lei ha avuto un successo internazionale. È una questione di caparbietà? È gestibile il successo?

Sì, se sei obbiettiva capisci che è un gioco tra te e il pubblico, che non devi deludere mai. Poi, non mi sono mai arresa. All'inizio della carriera ho versato le mie belle lacrime. Ma il pianto si trasformava presto in una sfida.

Tra i suoi prossimi impegni c'è il progetto da produttrice e regista della serie tv in dodici puntate «Teen», che racconterà i teenager italiani. In cosa consiste?

Ho lanciato un bando per un casting in tutte le scuole superiori d'Italia per trovare 50 ragazzi che saranno selezionati, da qui a giugno, per recitare in «Teen». Chi volesse partecipare può andare sul sito www.mariagraziacucinotta.com e seguire le istruzioni.

Libertà per lei è...

Non avere paura di essere quello che sei veramente. Ogni giorno puoi scoprire nuove emozioni. //

Garko: «Per l'ultima volta Tonio. E vi sorprenderò»

Televisione

Da venerdì 31 marzo su Canale 5 la quinta e conclusiva stagione di «L'onore e il rispetto»

MILANO. È uno dei pochi cattivi della televisione che il pubblico ama. Di quelli che si fanno odiare, ma ai quali si perdono gli errori commessi. Ora, per lui è arrivata la resa dei conti. Quella definitiva.

Gabriel Garko torna nei panni di Tonio Fortebracci per la quinta stagione de «L'onore e il rispetto», sottotitolo: «L'ultimo capitolo», in onda da venerdì 31 marzo alle 21,10 su Canale 5.

Dal 2006. La serie, iniziata nel 2006, è andata avanti ad anni alterni, ma mantenendo sempre un ottimo riscontro in termini di ascolti (tra i cinque e i sei milioni, secondo quanto riferisce il Biscione, tant'è che il direttore di rete Giancarlo Scheri parla di «brand di punta»). Per questo atto finale le aspettative sono buone, anche se Garko, colonna portante e unico vero protagonista, fa lo scaramantico. Non parla di numeri, ma di quanto il suo personaggio sia cambiato nel corso degli anni e lo abbia fatto crescere anche professionalmente: «È stata una serie importante perché mi ha dato la possibilità di mettermi molto alla prova, Tonio è cambiato tanto negli anni, è un personaggio con molte sfaccettature



Nel ruolo di Tonio Fortebracci. Gabriel Garko nella serie tv per Mediaset

re e per me è stata una sfida. E poi ho potuto lavorare con tanti attori importanti e bravissimi, dai quali ho potuto ogni volta carpire qualche segreto».

Quasi irriconoscibile. Un Gabriel Garko quasi irriconoscibile - sporco, emaciato, coi capelli lunghi e la barba folta - sorprenderà il pubblico nelle prime scene. Ed è sempre stato questo l'obiettivo de «L'onore e il rispetto»: stupire, non far abbassare la guardia ai telespettatori. Anche se, all'inizio, tutto doveva andare diversamente, come racconta lo stesso attore in conferenza stampa: «Io dovevo morire già sul finale della prima stagione, perché quando abbiamo iniziato non si sapeva ancora che ci sareb-

Gabriel mette la parola fine sulla serie: «È stato tutto come un sogno, ma ad un certo punto ci si deve svegliare»

be stato un seguito. Poi, quando sono arrivato sul set quel giorno mi hanno detto che nella scena finale, dopo essere stato trivellato di colpi, avrei dovuto muovere la mano, il colpo di scena».

Di scontri così, con esplosioni, sparatorie e fughe rocambolesche, ce ne sono state parecchie e non mancheranno neanche in questi ultimi episodi, in cui Tonio - promettono i produttori - metterà da parte il

suo lato buono, lascia spazio al demone e si farà giustizia. «Dovrà ritrovare se stesso e riprendere in mano la sua vita» spiega Garko, che mette così la parola fine su questa serie: «È stato tutto come un sogno, ma a un certo punto ci si deve svegliare». //

CLAUDIA RICIFARI



Roberta Pompa forma Le Deva

Dopo il successo con il singolo «L'amore merita», realizzato in quattro, con i nomi di ciascuna cantante, la bresciana Roberta Pompa, Greta, Verdiana e Laura Bono hanno scelto di formare una vera e propria band, Le Deva. Il quartetto è attualmente in studio di registrazione e sta ultimando il primo album, atteso per la primavera, sotto la consulenza artistica di Zibba (l'artista ligure recentemente divenuto anche direttore artistico del Premio Bindi).

Cino Tortorella
Camera ardente al Piccolo teatro Grassi di Milano

Il funerale di Cino Tortorella sarà celebrato dopodomani, lunedì, alle 14.45, nella parrocchia della Divina Provvidenza a Quinto Romano, alle porte di Milano. Su richiesta della famiglia, la camera ardente di Tortorella sarà al Piccolo teatro Grassi di Milano, e sarà aperta lunedì dalle 9 alle 12.

Autore bresciano
Paletti in radio con il singolo per Mina e Celentano

È entrato ieri in rotazione radiofonica «Ma che ci faccio qui», singolo estratto dall'album «Le migliori» di Mina e Celentano e scritto dal cantautore bresciano Pietro Paletti. Il disco è uscito lo scorso novembre e in dicembre è salito al numero uno della classifica Fimi dedicata agli album.

Dopo sette anni
Gorillaz: il 28 aprile il nuovo album «Humanz»

Il 28 aprile, a sette anni dal precedente lavoro «Plastic Beach», esce il nuovo album dei Gorillaz, «Humanz». Al progetto di Damon Albarn dei Blur hanno collaborato parecchi artisti. Tra questi Rag'n'Bone Man, De La Soul e Benjamin Clementine. Il nuovo singolo è «Saturnz Barz».